

NON DI SOLI MASCHI VIVA INGEGNERIA

di **DONATELLA SCIUTO***

Da bambina, insieme a mio padre, realizzai un aggeggio che dava da mangiare al cane una volta al giorno mentre eravamo in vacanza. Un po' rudimentale, ma funzionava. Avremmo dovuto brevettarlo! Credo che, inconsciamente, quella fosse stata la mia prima opera di ingegneria. Anche se allora non sapevo cosa avrei voluto fare da grande. Confesso che ho scelto di studiare ingegneria all'ultimo anno delle scuole superiori. Come molte delle ragazze oggi, amavo lo studio ed ero dotata di una buona dose di curiosità, ma non avevo le idee chiare. Per questo penso che sia importante aiutare le più giovani a riconoscere il proprio talento, a svilupparlo, a fare in modo che il loro potenziale non vada sacrificato per via di qualche stupido pregiudizio che ancora ci fa intendere che la tecnologia sia una cosa da uomini.

Fortunatamente per noi, l'intelligenza non conosce genere. Al Politecnico di Milano, dove insegno e faccio ricerca da oltre vent'anni, le ragazze sono aumentate dal 2000 ad oggi dell'8%. Un'ottima notizia, che ci fa ben sperare, eppure la strada è ancora lunga. Oggi rappresentano il 34% del totale, considerando le facoltà di Architettura e Design dove sono in maggioranza. Ma ad ingegneria la situazione cambia. Qui troviamo una ragazza ogni 5 studenti. Se poi guardiamo ad alcune aree dell'ingegneria, come meccanica o elettronica, le donne sono addirittura al di sotto del 10%. Non che questi dati si allontanino da altre realtà in Italia e all'estero... I numeri raccolti dal primo Bilancio di Genere del Politecnico di Milano, da poco pubblicato, parlano chiaro. Ci dicono che stiamo intraprendendo un cammino a due velocità che richiede azioni mirate al cambiamento culturale. Ci dimo-

strano che possiamo ottenere buoni risultati se le iniziative dell'università, e della scuola in generale, trovano un riscontro nella società civile, dal contesto familiare a quello lavorativo, dove ancora persistono differenze in termini di salario e di stabilità.

Ma questo spazio si chiama "Buone Notizie" e allora voglio darvi un altro segnale di cambiamento: se oggi al Politecnico in cattedra troviamo una donna ogni tre docenti è l'espressione di un avanzamento, lento ma costante, verso una maggiore parità di genere. È sinonimo di un'università che incentiva l'ingresso delle più giovani nella carriera accademica, a fronte del pensionamento di un corpo docente in prevalenza maschile. La parità di genere è infatti un elemento di crescita indispensabile non solo all'interno del nostro ateneo, ma in un'economia europea realmente sostenibile, che genera benessere, che persegue obiettivi di sviluppo e di coesione sociale.

Ed è per questo che nel 2018 abbiamo dato vita a POP - Pari Opportunità Politecniche, un programma al quale hanno aderito aziende e istituzioni, pensato per garantire ambienti di studio e di lavoro inclusivi per tutti, che mette in campo azioni per consentire a tutti di avere le stesse opportunità nella carriera e valorizzare le diversità. Borse di studio, incentivi economici per riprendere il lavoro dopo la maternità, asili nido gratuiti, incontri dedicati ai temi della leadership e della professionalità femminile sono solo alcuni degli strumenti messi in atto nella nostra università perché le donne, per prime, si riconoscano come modelli positivi.

**Prorettore Politecnico di Milano*